

## **“Rispondere al cielo”**

*Ricordando Barbara ed Enzo*

In un caldo pomeriggio di sole, domenica 9 settembre scorso, una piccola folla si è riunita nella piazzetta antistante la chiesetta di S. Mamete, in via Chiasserini, in occasione della tradizionale festa di fine estate dedicata al giovane martire della Cappadocia.

Ma questa volta non si è trattato di un appuntamento festoso, come lo è stato nelle ormai numerose edizioni precedenti: le tante, tantissime persone arrivate alla spicciolata con passo veloce ma leggero, quasi felpato, in silenzio o parlando sottovoce, non sono in cerca di svago ma di prossimità e di conforto. I loro volti tradiscono una profonda tristezza e commozione.

Tutta la comunità parrocchiale di S. Filippo Neri, ma non solo, si è riunita qui, attorno alla piccola chiesa pulsante di tanta memoria storica e di fede, per ricordare Barbara ed Enzo, tragicamente scomparsi il 6 agosto scorso, travolti da una frana in Valle d'Aosta. Una tragedia che ha lasciato tutti sgomenti, oppressi da un dolore così grande che tuttora non riesce a trovare alcuna consolazione.

Barbara ed Enzo facevano parte della “Compagnia di S. Mamete”, un gruppo di parrocchiani impegnati nella tutela del patrimonio spirituale, storico e artistico rappresentato dal prezioso tempio medievale di via Chiasserini.

Erano entrambi attivi, con entusiasmo motivato e propositivo, nelle numerose iniziative finalizzate alla valorizzazione culturale del sito oltre che alla realizzazione dei necessari e costosi restauri dell'edificio. Per questa ragione si è voluto dedicare a loro, a un mese di distanza dalla scomparsa, la tradizionale festa d'autunno riservata a questo santo e alla sua cappella.

Una mostra fotografica, allestita nella minuscola piazza antistante, ha rappresentato il punto di accoglienza per chi stava arrivando: istantanee di Barbara e di Enzo che hanno avuto un forte impatto emotivo su chi le guardava, dando quasi la percezione tangibile di una presenza, come se loro fossero ancora lì, assieme a tutti gli altri, vivi e presenti nei sentimenti e nei pensieri di ciascuno.

I loro volti sorridenti, così radiosi nel giorno delle nozze, la serenità delle vacanze in famiglia, sullo sfondo di meravigliosi paesaggi alpini o di azzurre, infinite distese di mare: sono immagini che fissano momenti intensi di vita e invitano, quasi per empatia, a prender parte a quei vissuti, al punto che sembra di sentire ancora, nitido, il suono delle loro voci, di vedere le espressioni del viso...

E viene spontaneo parlare con loro, come a continuare un dialogo da poco interrotto, per dire le cose che ci si era dimenticati di dire al momento dei saluti, prima delle vacanze. Parole rinviate al prossimo incontro, che ognuno aveva dato per scontato, o affidate ai messaggi che si era certi di scambiarsi ancora, a settembre, alla ripresa autunnale dei lavori e dei caldi legami di amicizia.

La piccola chiesa si è riempita subito, per la Messa, e la maggior parte dei convenuti ha dovuto accontentarsi di partecipare al rito rimanendo fuori sul piazzale, in piedi, accettando senza lamentele l'opprimente calura del pomeriggio.

Un'atmosfera di intensa commozione ha fatto da cornice alla celebrazione, registrando l'infinita tristezza che gravava sui cuori, resi muti dal dolore e dal senso della piccolezza umana di fronte alle tante tragedie che i misteriosi fondali della vita hanno in serbo per tutti e che paiono sempre ingiuste agli occhi degli uomini.

Dopo la Messa, all'interno della chiesetta, il maestro Franco Castelli ha eseguito brani musicali tratti dal migliore repertorio classico, per rendere omaggio a chi ci aveva lasciato ma anche per alleviare la tristezza dei presenti e sollevare i cuori nelle alte regioni dell'invisibile a cui solo la musica sa portare.

Molte persone hanno voluto ricordare Barbara ed Enzo e hanno preso la parola con toni commossi, spesso fino alle lacrime, a incominciare dai due figli, Simone ed Emanuela che, pur mettendo a nudo la devastante sofferenza che li aveva colpiti con la perdita tragica e simultanea di entrambi i genitori, hanno dato prova di un'ammirevole forza d'animo. Hanno parlato a lungo e con toni caldi, come si sentissero in una famiglia, dell'amore che aveva sempre unito i loro genitori e che era stato un punto di riferimento molto importante per loro.

Hanno ricordato i momenti più belli e significativi vissuti insieme in famiglia, momenti che avevano reso serena la loro crescita, bambini prima e poi ragazzi, con mamma Barbara e papà Enzo, mostrando tanta gratitudine per i buoni esempi ricevuti.

Esempi che restano per loro, ora più che mai, preziosi punti di luce sulle difficili strade della vita.

Hanno manifestato la loro intenzione di collaborare con la Compagnia di S. Mamete, a partire dalla sottoscrizione, da loro promossa per onorare la memoria dei genitori, finalizzata a sostenere i lavori di restauro della chiesetta.

È intervenuto, fra gli altri, anche il Presidente del Consiglio di Zona, che ha parlato a lungo e con toccanti parole di Barbara ed Enzo, dei quali era amico, definendoli persone e cittadini esemplari.

In particolare, ha ricordato il sorriso di Barbara e la relazione di empatia che lei sapeva attivare nelle persone che incontrava, cosa che lo ha sempre molto colpito.

Hanno preso la parola anche tanti parrocchiani, amici e collaboratori, ciascuno per testimoniare una piccola storia, un episodio, uno scritto, un'esperienza di fede, un tratto umano bello e significativo: tanti racconti, tante relazioni affettive, tante parole vive, attraverso le quali Barbara ed Enzo hanno continuato a essere vivi in noi e tra noi, poiché l'anima è intessuta e vive di pensieri, di affetti e di parole.

A conclusione dell'incontro, Pino Langella ha letto ai presenti una toccante poesia, a loro dedicata, dal titolo *Quando si dice il destino*, di prossima pubblicazione. Il contenuto forte e drammatico del testo è stato sottolineato, se pure addolcito, dalle vibranti note musicali del maestro Castelli, con le quali ciascuno ha ripreso il cammino verso casa.

All'orizzonte, il sole campeggia ancora con la forza della sua luce dorata, e sembra voler dire che ogni cosa va guardata dall'alto, deve rispondere al cielo.

Forse, anche le vite di Barbara ed Enzo sono state vissute come una risposta al cielo.

Francesca Zanchi